

Solo la grazia di Cristo, cioè la sua stessa capacità di amare, ci può spingere a questa radicale nuova capacità di concepire la vita. Stando alle vite dei Santi questo è possibile.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. “Siate imitatori di Cristo nel mondo, incarnando nel vostro quotidiano lo stile di umiltà, di servizio e di obbedienza che spinse il Signore Gesù a dare la sua vita per Amore per noi”. Dio Padre ci conceda il suo Spirito perché crediamo a quanto il Signore Gesù ci ha detto a parole e con la vita, e possiamo vivere come lui e con lui servire

Tutti

*Signore Gesù, tu sei presente in mezzo a noi come “colui che serve”.
Tu, ricco di misericordia e di bontà, diventi il pane per il nostro cammino,
la luce per i nostri passi, il perdono per i nostri peccati.
Suscita nella tua Chiesa nuove vocazioni alla diakonia:
chiama giovani e adulti, pronti ad amare i poveri,
a sostenere chi è in difficoltà, ad incoraggiare i delusi,
ad aprire i cuori alla speranza. E rendi anche noi, o Signore,
testimoni del tuo Amore. Il tuo Spirito ci unisca tutti
in comunione di fede e di carità.
Con te, o Signore, saremo presenti nel mondo
come segno della tua bontà. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Se uno vuol essere
il primo, sia servo di tutti**

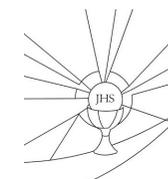


INTRODUZIONE

Guida: Servire è la parola che, da sola, può riassumere tutta la vita di Gesù. Egli non è venuto per essere servito ma per servire; si è messo a servizio degli uomini fino a dare per essi la sua vita. Egli è il Servo sofferente. In questa adorazione invociamo l'Amore del Signore perché faccia maturare in noi lo spirito di umiltà e di servizio, per essere grandi agli occhi di Dio e non a quelli degli uomini. La nostra testimonianza susciti risposte generose di giovani che vogliono consacrare la propria vita secondo un progetto di servizio umile e gratuito.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

*Signore, tu hai un progetto nuovo e a volte difficile da capire,
perché "vuoi che gli ultimi siano i primi
e fai di un fanciullo la misura del tuo regno".
Noi vogliamo imparare questo modo di vedere la storia e di agire.
Invia il tuo Spirito, Signore, perché ci aiuti a leggere la Scrittura.
Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce,
la tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli
di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione
e testimoniare agli altri che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace
e ci chiami a collaborare con Te
ad un progetto di amore, di gioia, di servizio. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù è il "giusto", morto per gli ingiusti per condurli a Dio. I suoi discepoli sono chiamati a farsi, come lui, servi di tutti nella carità. I discepoli sono chiamati ad essere come i piccoli, perché hanno continuamente bisogno della forza e dell'illuminazione di Dio per realizzare la loro vocazione.

Dal vangelo secondo Marco (Mc. 9,30-37)

In quel tempo, Gesù e i discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà". Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?". Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". E preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il brano del Vangelo ribadisce l'insegnamento di Gesù circa la sua passione e ci offre la chiave di lettura dell'autorità che non è potere, ma servizio incondizionato per il bene degli altri. Vogliamo soffermarci sul cambio di mentalità che è richiesto a chi segue il Maestro: il farsi piccoli.

L. Comprendere il segreto della passione e morte di Gesù è un dono, ma è anche qualcosa da volere, da desiderare e da chiedere al Signore.

La croce non è solo la sofferenza ma è uno stile di vita che devi scegliere tu: quello del servizio e del dono completamente in perdita. In un mondo che educa alla competitività per avere un posto di prestigio e di potere..., questa proposta diventa insostenibile, non più credibile. Eppure la parola di Gesù è esplicita: **"Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti"**.

Gesù s'è sforzato in ogni modo per dare di Sé e di Dio questa immagine di umiltà e disponibilità. Nel vangelo di oggi si paragona a un bambino, che si presenta sempre disarmato e semplice: **"Chi accoglie uno di questi bambini, accoglie me"**.

Un Dio disarmato, fragile e quasi timido è il Dio che noi cristiani annunciamo, perché vuol raggiungere ogni uomo per la porta del cuore, in fiduciosa accoglienza senza sentire disagio o distanze.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, ci poni a modello un bambino: è l'uomo non realizzato, piccolo, indifeso, insufficiente a sé e ai bisogni degli altri. Ti rendi presente in un piccolo per indicarci che sei presente lì dove c'è incompletezza e limite. Servire oggi significa accogliere, prendersi cura, prestare servizi, dare spazio a comunione di vita. L'accoglienza sia vissuta nel segno dell'amore, un amore fatto di gesti concreti che suscitano la coscienza di essere amati. Donaci di scoprirci sempre piccoli davanti a te, bisognosi del tuo aiuto e del tuo Amore. Fa' che possiamo portare sempre con noi una brocca d'acqua, un catino, un asciugamano e un grembiule per servire la messe con amore e umiltà. Amen

Canto

G. Se l'amore, l'umiltà, il servizio, la disponibilità sono veramente la grandezza suprema di Dio, non è più possibile pensare diversamente anche la grandezza dell'uomo. Questi sentimenti hanno guidato costantemente la vita e la vocazione di Sant'Annibale che, con uno sguardo di fede, accogliendo i piccoli e i poveri vedeva in loro il volto stesso di Cristo...

L. "Vidi e baciai il volto di nostro Signore..."

"...un giorno andavo verso casa, nei primi tempi anzi nei primi giorni che cominciavo l'Opera. Quando mi incontro in un gruppo di persone che facevano circolo attorno a qualche cosa: era un ragazzo scemo, tutto lurido, con le labbra piene di bava e le vesti a brandelli e sudicio; e quella gente ne faceva uno spettacolo. Io n'ebbi pietà, presi quel ragazzo per mano, lo condussi con me a casa, così quella gente si sbandò. Giunto a casa, io ero solo con lui, perché nessuno dei miei c'era dentro. Lo presi, lo ripulii, gli detti da mangiare e lo misi a letto. Poi, considerando in quel poveretto Nostro Signore, secondo la sua divina parola, mi accostai per baciare, intendendo baciare Gesù. In quel momento spari dai miei occhi quel ragazzo scemo: io vidi coricato Nostro Signore Gesù Cristo, vidi il volto di Nostro Signore Gesù Cristo con sguardo reale, penetrante, che mi colpì, m'intenerì: baciai e ribaciai il volto di Nostro Signore Gesù. Era forse una visione d'intelligenza. "Poi tutto tornò allo stato di prima. Lo provvidi di tutto e lo rimandai. Da quel momento io ebbi un trasporto maggiore per i poveri. Quel ragazzo fu messo in un ospizio, poi non ho saputo più nulla". (Sant'Annibale M. Di Francia")

E' difficile entrare in questa logica; lo era anche per i discepoli di Gesù: **"Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni"**.